

La produzione lorda vendibile segna un aumento del 10% grazie all'exploit del settore delle produzioni vegetali. Campanello d'allarme per il comparto zootecnico

I campi in ripresa

Bilancio positivo per l'annata agraria 1998, anche se affiorano preoccupanti segnali negativi per il settore zootecnico. L'andamento economico della produzione lorda vendibile del comparto agricolo modenese (quasi 1300 miliardi di lire) ha fatto registrare, infatti, nel '98 un aumento complessivo percentuale dell'11 per cento rispetto al 1997, riportando l'andamento nella norma dopo la forte riduzione dello scorso anno quando si registrò un meno 10 per cento complessivo.

Il comparto vegetale - con un aumento del 40 per cento - traina l'agricoltura modenese che ha perso però il 9 per cento della produzione lorda vendibile del comparto zootecnico: per la prima volta, dopo almeno 10 anni, la produzione lorda vendibile del settore vegetale (quasi 660 miliardi) supera quella del settore zootecnico (576 miliardi), tradizionalmente sempre più alta.

Il settore bovino, continua ad essere attraversato da una crisi che ormai si protrae dal 1996. Le principali cause vanno ricercate nelle vicende legate alle "quote latte" e al calo dei consumi determinato dall'allarme della "mucca pazza". I capi bovini sono diminuiti di oltre 3 mila unità e riguardano esclusivamente le vacche da latte che passano a 65657 unità contro le 68736 del 1997.

Inoltre l'andamento di mercato del Parmigiano-Reggiano registra perdite sia in termini di consumi sia di prezzi, che sono scesi rispettivamente del 7 per cento e del 18 per cento.

Dopo un lungo periodo con andamento positivo il comparto suinicolo ha registrato cali nei prezzi dei suinetti e nei

capi grassi da salumeria. Il numero dei capi è passato dai 607 mila del '96 ai 542 mila di quest'anno.

Andamento altalenante per il settore della zootecnia minore, con particolare riferimento all'avicunicolo che registra significative flessioni dei consumi. Rimangono sostanzialmente stazionari i settori degli ovicaprini e degli equini.

Nonostante le numerose avversità climatiche nelle produzioni vegetali si sono ottenute buone produzioni, in particolare, per le arboree, le pomacee e la vite.

I cereali hanno ottenuto buone rese, mentre per le drupacee, a fronte di una produzione fortemente penalizzata da gelo e grandine si è visto un buon andamento di mercato dovuto alla domanda sempre forte. Andamento positivo anche per le produzioni di nicchia come frutti del sottobosco, castagno, tartufo.

Vediamo nel dettaglio i singoli settori del comparto vegetale.

Cereali. Il frumento registra un aumento del 3 per cento della superficie coltivata a grano tenero, mentre quella a grano duro è aumentata dell'8 per cento. In aumento anche le produzioni unitarie che passano dai 55 ai 63 quintali per ettaro e dai 49 a 54 quintali per ettaro rispettivamente per il tenero e il duro. Il prezzo non ha raggiunto, però, le 30 mila lire il quintale.

In aumento la superficie coltivata a granturco (più 6,5 per cento), mentre i prezzi di mercato sono stati al ribasso costante (26 mila lire al quintale).

Industriali. La superficie coltivata a barbabietola registra una flessione di oltre 1000 ettari, la resa per ettaro (560 quintali) è medio-alta ed è anche buono il livello qualitativo del prodotto: il grado polarimetrico si attesta su valori alti (14,5°-15°).

Ortive. Il pomodoro ha fatto registrare un aumento della superficie (più 5 per cento) e della produzione media che si attesta sui 490 quintali per ettaro.

Il prodotto commercializzato e consegnato agli stabilimenti di trasformazione è risultato di buona qualità: il prezzo medio è nella norma (28 mila lire al quintale). Aumenta la superficie coltivata a patata (più 7 per cento) passando da 690 a 735 ettari, con produzione unitaria stazionaria (297 quintali per ettaro) e di buona qualità. L'andamento di mercato è stato, e continua ad essere, molto sfavorevole: si è passati dalle 55 mila lire al quintale del '97 alle 20 mila lire del '98

Foraggere. Superficie stabile fatta ecce-



Un 1998 di gelo e grandine

L'annata agraria '98 è stata caratterizzata da numerose avversità climatiche, come ormai accade da diversi anni. All'inizio della primavera si sono susseguite una serie di gelate, mentre nel periodo estivo - segnato da temperature molto elevate e di siccità - si sono verificate diverse grandinate di portata eccezionale.

È stata interessata dagli eventi calamitosi una superficie totale di 90 mila ettari di cui 70 mila ettari di superficie agricola utilizzata. I danni nelle zone colpite sono stati ingenti per tutte le produzioni fruttivitticole (del 70 per cento per le susine e del 40 per cento per le ciliegie) per i seminativi (50 per cento dei cereali) e del 20 per cento alle colture industriali.

I seri problemi economici che le calamità naturali provocano sulle aziende agricole sono stati

discussi in Consiglio Provinciale che ha approvato un ordine del giorno nel quale si chiede al ministro alle Risorse agricole Paolo De Castro di procedere rapidamente alla modifica della legge relativa al fondo nazionale di solidarietà nazionale per le zone colpite da calamità naturali.

Nell'Odg, approvato all'unanimità, si constata «la scarsità dei finanziamenti, spesso insufficienti a fare fronte a tutte le esigenze riscontrate a seguito di eventi particolarmente gravi come le gelate», e si richiede a livello nazionale una disciplina del mercato assicurativo che preveda «una polizza quadro che permetta di coprire tutti i possibili rischi dell'impresa agricola e i cui costi siano calcolati in funzione dei rischi effettivi per provincia, decentrando a livello regionale la fissazione dei parametri di intervento».



zione per la medica che è aumentata di 350 ettari (più uno per cento). La resa produttiva è stata buona: i prezzi dei fieni imballati hanno oscillato dalle 15 alle 18 mila lire al quintale.

Arboree. Per quanto riguarda la vite annata sostanzialmente tranquilla riguardo l'andamento fitosanitario grazie anche alla scarsità di precipitazioni nel periodo pre-raccolta. La superficie sin dal 1995, rimane pressoché sugli stessi livelli (7800 ettari) mentre la produzione è aumentata del 53 per cento (219 quintali per ettaro). La qualità dell'uva è risultata molto buona, con grado Babo medio elevato (15°-16°). Anche il prezzo continua ad essere più che remun-

nerativo (160 mila lire per l'ancellotta e 100 mila lire al quintale per i lambruschi).

Pomacee. Mentre la superficie coltivata a melo rimane stazionaria (1111 ettari), la produzione risulta al di sopra della media (298 quintali per ettaro), superiore al 63 per cento rispetto al '97, annata funestata dalle gelate primaverili.

Nell'ultimo triennio la superficie coltivata a pero è rimasta pressoché stazionaria (6689 ettari). La produzione è risultata di qualità superiore alla media con 300 quintali circa per ettaro. I prezzi, secondo le varietà oscillano tra 60 mila lire al quintale (Kaiser, Williams, S.Maria) e le 100 mila lire al quintale (Abate, Decana, Conference).

Drupacee. Mentre le superfici, sin dal 1994, rimangono pressoché sugli stessi livelli, le produzioni unitarie,

come per il '97, sono state falciate dai danni causati dalle gelate verificatesi nel mese di marzo. Le produzioni sono state inferiori alla norma (meno 60 per cento). Buoni i prezzi della produzione commercializzata a: 120 mila lire al quintale le albicocche, a 150 mila lire le susine, a 155 mila le pesche e 350 mila le ciliegie. ❖

